



ORE12

sabato 22 gennaio 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 14 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue

Secondo le stime fatte dall'Osservatorio Facile.it ci troveremo a pagare nel 2022 l'80% in più del 2021

Bollette, che botta!

Secondo le stime di Facile.it, se il prezzo dell'energia rimarrà sui livelli attuali, a parità di consumi e in assenza di ulteriori interventi governativi, a fine anno gli italiani si troveranno a pagare una bolletta complessiva che potrebbe sfiorare i 3.000 euro, l'80% in più rispetto al 2021, con un aggravio di oltre 1.300 euro a famiglia. Una stangata che arriverebbe dopo il salasso che già ha colpito gli italiani nel 2021 visto che, secondo l'osservatorio di Facile.it, lo scorso anno le famiglie hanno dovuto fare i conti con una bolletta complessiva di oltre 1.630 euro, ovvero circa 400 euro in più rispetto al 2020 (+32% su base annua). A pesare maggiormente sui bilanci delle famiglie è stata la bolletta del gas, che lo scorso anno ha superato i 960 euro, in aumento del 31% rispetto al 2020. La spesa per la luce, invece, è stata di circa 670 euro (+33% su base annua). "Guardando al prezzo delle



bollette in Italia negli ultimi 15 anni, mai le tariffe sono state così alte e alcuni segnali ci inducono a pensare che la situazione potrebbe restare critica almeno fino a metà anno, se non di più", spiega Silvia Rossi, BU Director Gas & Power di Facile.it. In questo senso, quindi, l'intervento del Governo rap-

presenterebbe una vera boccata d'ossigeno per le famiglie. Una strategia per risparmiare rimane quella di valutare il passaggio al mercato libero; guardando alle migliori tariffe disponibili online, il passaggio potrebbe far risparmiare fino al 22% per il gas e addirittura il 38% per l'energia elettrica".

Green Pass, Coldiretti: "3,6 mln al lavoro per garantire cibo a tutti"

Forniture alimentari a negozi e supermercati: l'analisi dell'associazione sindacale degli agricoltori su come i prodotti arrivano a destinazione

Sono 3,6 milioni gli italiani al lavoro per garantire l'arrivo delle forniture alimentari sui banchi di negozi, mercati e supermercati dove possono entrare anche i non vaccinati perché non è previsto l'obbligo di green pass. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti in riferimento all'elenco delle attività primarie cui si potrà accedere senza certificazione verde anti-Covid. Una misura che - sottolinea la Coldiretti - assicura la disponibilità di un bene essenziale come il cibo anche a quanti non dispongono del super green pass rafforzato che è, peraltro,



obbligatorio, per mangiare in bar, ristoranti, pizzerie e agriturismi. Il cibo sulle tavole degli italiani - sottolinea la Coldiretti - è garantito ogni giorno da 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari e 230mila punti vendita al dettaglio, particolarmente esposti al rischio contagio. Una rete diffusa lungo tutto il territorio che - conclude la Coldiretti - rappresenta la prima ricchezza dell'Italia per un valore di 575 miliardi di euro con un aumento del 7% rispetto all'anno precedente nonostante le difficoltà legate alla pandemia.

Nuovo report e proiezione sul 2022 della Confcommercio
Covid ed inflazione mettono il 'tappo' alla ripresa in Italia

L'incertezza per l'andamento dell'economia nel 2022 registrata dai dati dalla Congiuntura di Confcommercio a dicembre trova purtroppo una conferma negativa nell'analisi di questo mese con il ritorno prepotente



della pandemia e la crescita continua dell'inflazione che ha ridotto il potere d'acquisto delle famiglie. Secondo il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, "seppure meno stringenti rispetto alle fasi precedenti della pandemia, i più recenti vincoli alla mobilità e alla socialità sono destinati, comunque, a produrre un ridimensionamento nelle prospettive di crescita, anche per l'impatto negativo in termini di aspettative degli operatori". Uno scenario che sembra destinato a durare almeno fino alla tarda primavera mettendo sempre più a rischio la ripresa della domanda delle famiglie, soprattutto per quei beni e servizi non obbligati che sono stati i più penalizzati nell'ultimo biennio.

Draghi firma il nuovo Dpcm. Uffici postali off limits per ritirare la pensione e tabaccai per acquistare sigarette. Ecco dove ci sarà il libero accesso

Firmato dal Presidente del Consiglio, Mario Draghi, il nuovo Dpcm con le nuove regole d'accesso ai servizi collettivi e delle attività essenziali, sia quelle dove sarà necessario il Green Pass Rafforzato, sia quelle dove basterà quello normale. Va detto subito che è saltata la norma che dava la possibilità di accedere agli uffici postali senza il documento sanitario per ritirare la pensione, servirà invece il certificato verde. Senza il green pass non si potrà, dunque, ritirare la pensione all'ufficio postale o andare dal tabaccaio: per queste attività, bisognerà munirsi di certificato verde - anche base, da tampone negativo - o utilizzare solo ed esclusivamente i



distributori automatici, nel caso delle sigarette.

Ecco invece l'elenco dove non sarà necessario avere il Green Pass e dove dunque ci sarà il libero accesso. Si tratta di ipermercati, supermercati, discount di alimentari, minimercati e altri esercizi al

dettaglio di alimenti e bevande dove però non sarà mai consentito il consumo sul posto. La lista comprende anche Negozi di commercio al dettaglio di surgelati; Negozi di commercio al dettaglio di animali domestici e alimenti per animali; Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati; Commercio al dettaglio di articoli igienico-sanitari; Commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati, farmacie e parafarmacie; Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici in esercizi specializzati; Commercio al dettaglio di materiale per ottica; Commercio al dettaglio di combustibile per uso domestico e per riscaldamento.

Quirinale, la partita è tutta aperta. C'è attesa per le scelte di Berlusconi e spuntano nomi nell'ombra

Il leader della Lega continua nella sua serie di incontri per trovare una soluzione condivisa per il Quirinale. Dopo l'aventino berlusconiano di Arcore, Salvini ha avuto un faccia a faccia con il Presidente del M5S, Giuseppe Conte, faccia a faccia definito "cordiale". Il leader del Carroccio e quello del M5s hanno parlato naturalmente della prossima elezione del presidente della Repubblica e del futuro del governo. Sul tema del Quirinale Salvini ha ribadito che il centrodestra è e resterà compatto in tutte le votazioni. L'incontro tra i due, avvenuto in centro a Roma, è durato un'ora. Ma su Berlusconi, Draghi ed altri candidati, come la Cartabia, spunta

l'ombra pesante di un signore, sicuramente di centrodestra, ma eletto in quota Pd, che potrebbe trovare la strada giusta per salire al Colle. Mancano solo tre giorni al fatidico 24 gennaio, il giorno dell'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Le trattative segrete tra i partiti proseguono, con il centrodestra che resta in attesa della risposta definitiva di Berlusconi, se il leader di Fidirà di sì tutti i voti convergeranno su di lui, altrimenti scatterà il piano B. Proseguono anche le trame per portare Draghi al Colle, ma la pratica - si legge sul Fatto Quotidiano - non è ancora chiusa. La sintesi potrebbe essere anche un'altra: la politica è quasi rassegnata a eleggere il premier, ma cerca ancora una via d'uscita a una soluzione che non piace davvero a nessuno (tranne, forse, a Enrico Letta). E così, mentre vanno avanti convulse le trattative sul governo che sarà, raccontano che a calare la carta alternativa sarà Matteo Renzi. All'ultimo momento farà il nome di Pier Ferdinando Casini. La strategia, giurano, è decisa: metterlo in mezzo all'ultimo momento per non bruciarlo. Ora, - si legge ancora sul Fatto il Fatto - Renzi conta molto relativamente. Ma Casini è forse l'unico sul quale la politica potrebbe coagularsi: i centristi lo appoggerebbero, il Pd in blocco lo voterebbe, M5s potrebbe sceglierlo come male minore. C'è chi osserva tra i dem: "È eletto nel Pd, ma è di destra". Notazione interessante, che offre una sponda a Matteo Salvini, per iniziare. A Palazzo Chigi seguono la pratica con attenzione: sono convinti che l'inedito duo Conte-Renzi potrebbe convergere su di lui. Casini è considerato una figura abbastanza innocua da poter funzionare. Ma sembra che Draghi si prepari alla sua successione. Peraltro, il premier, eventualmente, dovrà incaricarlo lui.

Quirinale, sondaggio Quorum. YouTrend per Sky premia il Mattarella bis o l'ascesa di Draghi al Colle

Per il Quirinale gli italiani sarebbero molto soddisfatti di un Mattarella bis o dell'elezione del premier Draghi, mentre più del 60% degli intervistati non sarebbe soddisfatto dal nome di Berlusconi. Sono questi alcuni risultati del sondaggio Quorum/YouTrend per Sky TG24 diffuso oggi, come parte degli appuntamenti che la testata ha dedicato all'elezione del Presidente della Repubblica. Sky TG24, inoltre, realizzerà lo speciale "Corsa al Colle" dalle 14 alle 23 del 24 gennaio, che proseguirà per ogni giorno in cui eventualmente si protrarrà il voto. Il sondaggio ha misurato il grado di soddisfazione del campione in caso di elezione di alcuni dei nomi che sono circolati per ricoprire il ruolo di Capo dello Stato: una rielezione di Sergio Mattarella soddisferebbe il 65,1%, segue Mario Draghi con il 57,1%, quindi Paolo Gentiloni (38,3%), Emma Bonino (32,2%), Marta Cartabia (29,0%), Silvio Berlusconi (25,7%), Maria Elisabetta Alberti Casellati (25,7%), Pierferdinando Casini (21,6%), Giuliano Amato (18,9%), Paola Severino (18,2%), Letizia Moratti (17,3%), Franco Frattini (16,6%). Al netto delle preferenze personali, dovendo prevedere chi sarà il prossimo Presidente della Repubblica, per il 18,8% del campione sarà Mario Draghi. Per il 14,7% sarà Silvio Berlusconi, seguono poi Sergio Mattarella all'11,1%, Paolo Gentiloni al



4,1%, Maria Elisabetta Alberti Casellati al 4%, Marta Cartabia al 3,8%, Pierferdinando Casini al 2,4%, Emma Bonino al 2,1%, Giuliano Amato all'1,7%, altri nomi all'1,6%, Paola Severino allo 0,9%, Letizia Moratti allo 0,9%, Franco Frattini allo 0,5%. Non sa cosa rispondere il 33,4%. Eppure per la maggioranza non sarà Draghi il prossimo presidente: per il 49,2%, infatti, dopo l'elezione del Presidente della Repubblica il governo Draghi andrà avanti. Per il 13,6% nascerà un nuovo governo tecnico con la stessa maggioranza, per il 11,3% nascerà un nuovo governo politico con un'altra maggioranza, per il 10,4% si andrà subito a nuove elezioni, men-

tre il 15,5% non sa cosa rispondere. La previsione coincide in parte con i desiderata, dato che, alla domanda se si preferisca che Draghi rimanga Presidente del consiglio o che diventi il prossimo Presidente della Repubblica, è a favore della prima ipotesi il 56,7% del campione, contro il 16,8% che lo vorrebbe al Colle. Non vorrebbe nessuna delle due ipotesi il 16,5% e non sa cosa rispondere il 10% degli intervistati. Approfondendo invece la figura di Silvio Berlusconi, il sondaggio ha investigato le motivazioni di chi sarebbe soddisfatto di vederlo al Colle: il 29,6% lo vorrebbe perché è stato un grande imprenditore, il 26,7% perché è stato a lungo Presidente del Consiglio e leader del Centrodestra, il 21,2% perché è l'unico in grado di unire gli italiani, 12,5% perché è un personaggio politico che lo rappresenta e il 7,1% perché è una persona simpatica e divertente. Altre motivazioni sono al 2,9%. È stato chiesto a chi sarebbe insoddisfatto della sua elezione di spiegare il perché: il 42,5% ha indicato come causa le vicende giudiziarie che lo hanno riguardato, il 22,8% ritiene che sia troppo vecchio, il 18,4% pensa che abbia governato male l'Italia, il 10,7% lo considera un personaggio che divide mentre il 2,9% crede che sia troppo di destra. Altre motivazioni sono al 2,7%. Tratto da Skytg24.it

Corsa al Quirinale, tornano in piazza 'Sardine' e 'Popolo Viola'. Manifestazione a Roma per dire no a Berlusconi

Domani il Popolo Viola sarà in piazza a Roma, a partire dalle ore 14, assieme alle Sardine per dire no all'ipotesi di Silvio Berlusconi candidato al Quirinale. Lo annuncia Gianfranco Mascia, uno dei promotori del Popolo Viola, che sul suo blog scrive: "Salvini molla Berlusconi", Berlusconi non vuole fermarsi, il cavaliere resta in partita, Sgarbi getta la spugna, anche oggi a leggere i titoli dei principali mezzi di informazione italiani sembra di dover scegliere quale B-movie guardare; invece, si tratta di eleggere la persona che possa rappresentare tutti gli italiani e le italiane. E ci stanno propinando l'idea che possa farlo chi ha una condanna definitiva alle spalle, colui non potrebbe nemmeno partecipare a un concorso pubblico per fare il bidello".

Mascia prosegue: "Non siamo su Netflix o Prime Video, che se non ti piace la serie la smetti di guardare e la togli dalla tua lista. Strabuzzare gli occhi davanti alla candidatura di Berlusconi, non serve molto, scrivere sui social tutta la nostra indignazione, ancora meno. E allora? L'unica salvezza, per dirla alla Gaber, è la strada. Perché non possiamo rimanere con le mani in mano, leggendo editoriali nei giornali stranieri che si domandano come sia possibile quello che sta accadendo in Italia, oppure rispondendo alle domande stupite degli stessi corrispondenti esteri". L'esponente del Popolo Viola prosegue nella metafora cinematografica: "Questa volta il film lo produciamo noi, come già accaduto in passato. Un film democratico e con una



sceneggiatura condivisa, non scritto da un solo soggetto, ma plurale, frutto della nostra bella intelligenza collettiva. Vogliamo raccontare la nostra versione dei fatti, i motivi per i quali riteniamo irricevibile e democraticamente insostenibile la candidatura di Berlusconi al Quirinale. Lo faremo in più pubbliche piazze perché è lì che ci siamo conosciuti e fatti conoscere, e non

possiamo più di rimpalmarci il malcontento sui social, è dove molti di noi si sono incontrati per la prima volta, perché l'insofferenza verso un'epoca politica che pensavamo chiusa va gridata forte e chiara. Perché 'Abbiamo già dato', ecco il titolo del nostro film". Quindi l'appuntamento con i manifestanti: "A Roma ci vedremo domenica 23 gennaio,

dalle 14 in poi, in una iniziativa che abbiamo lanciato come Popolo Viola insieme alle Sardine e a tantissime altre associazioni – spiega lo scrittore – Non aspetteremo le giravolte di colui che ha smentito più volte con la sua lingua biforcuta, perché anche la sola ipotesi della sua candidatura, del suo nome letto dal Presidente Fico durante lo scrutinio, ci fa rabbrivire. La nostra sarà una mobilitazione aperta e distribuita sul territorio, non promossa da una sola parte, ma disponibile e fluida: chi può si organizza, anche solo con un cartello nella piccola piazza del suo paese. Greta Thunberg ce lo ha insegnato: non servono i numeri per far circolare le idee giuste. Lei per la difesa del Pianeta, noi per la difesa delle nostre istituzioni", conclude Mascia.

Turismo, sono 67mld i consumi interni che mancano Record negativo per le città d'arte e le grandi città

Il 2021 doveva essere l'anno della ripresa per il turismo italiano. I dati invece sono impietosi: -40,7% di presenze rispetto al 2019, -178 milioni di presenze e -67 miliardi di consumi turistici interni.

Con le grandi città a guidare in negativo la classifica con una perdita di quasi 3 presenze su 4. Queste le stime fatte da Assoturismo Confesercenti su dati Istat.

La categoria "grandi città", che nell'anno precedente la pandemia aveva registrato circa un quinto delle presenze dell'intero territorio nazionale, registra nel 2021 un -73,4% e recupera solo marginalmente nel confronto con il 2020 (+2,8% le presenze). Molto male anche le città d'arte, che nel 2020 avevano registrato un crollo di quasi il -55% di presenze. Nonostante il recupero rispetto al 2020 del +29,8%, chiudono il 2021 con un netto calo rispetto al 2019, -40,9%.

A pesare in negativo, dopo una stagione estiva su buoni livelli soprattutto grazie al turismo interno, l'ultimo trimestre del 2021: il forte riacutizzarsi degli eventi pandemici, con conseguenti restrizioni, peggioramento di aspettative e cautela nei comportamenti, ha sicuramente frenato la ripresa in atto fino alla fine

dell'estate. A questo si aggiungono l'aumento dei costi della fornitura di energia elettrica (+15,3% nel 2021) e gas naturale (+22,2% nel 2021) a carico delle imprese e il ritorno di milioni di lavoratori allo smart working. In media d'anno circa 4 milioni di lavoratori hanno infatti continuato a lavorare da casa almeno due giorni a settimana e con la quarta ondata attuale i dati stanno rapidamente salendo a 5,5/6 milioni di lavoratori interessati.

Il combinato disposto di Omicron, smart working e caro-bollette è una vera e propria mannaia sulla testa delle imprese.

Nel 2021, rispetto al 2019, mancano all'appello 67 miliardi di euro di con-

sumi turistici interni (-28 miliardi solo nelle città d'arte) con la ricettività che perde 18 miliardi, la ristorazione e i pubblici esercizi che contano su -8 miliardi di consumi e le agenzie di viaggio con -2,5 miliardi.

Dopo 2 anni di crisi, con perdite che sfiorano complessivamente i 100 miliardi, nei settori della ricettività, ristorazione, organizzazione viaggi e commercio, sono a rischio 50mila attività economiche con 250mila occupati. Tra queste, sono 20mila le imprese e 90mila gli occupati che svolgono attività nelle grandi città e nei comuni a vocazione culturale e artistica.

Ripercussioni anche sul commercio di dettaglio che vede a rischio chiusura

20mila esercizi, con la conseguente perdita del lavoro per 75mila addetti. "Servono sostegni immediati e congrui per le attività economiche colpite dalla crisi, soprattutto nelle grandi città e nei comuni a vocazione artistica e culturale. Senza un intervento rapido del Governo, con i dati di inizio 2022 che certificano ancora un netto calo di presenze turistiche, migliaia di imprese e professionisti chiuderanno a breve i battenti e migliaia di lavoratori resteranno a casa senza stipendio. Sarebbe un duro colpo per l'intera economia del Paese in un momento in cui è quanto mai necessario sostenere in tutti i modi la ripresa", le parole del presidente di Assoturismo Confesercenti Vittorio Messina.



Dinamiche dei prezzi sui prodotti agroalimentari, ecco lo studio e le rilevazioni della Coldiretti

Con un aumento record dei prezzi del 29,6% sono le pere a far registrare di gran lunga il maggior aumento dei prezzi al dettaglio tra i prodotti agroalimentari. E' quanto emerge dallo studio Coldiretti sui dati Istat relativi all'inflazione che vede sul podio anche la pasta (+10,8%) ed i frutti di mare (+9,8%) con il caro energia che impatta sul gasolio utilizzato per rifornire i pescherecci, che rischiano di rimanere in banchina. Una classifica che è il risultato – sottolinea la Coldiretti – dal mix esplosivo del rincaro dei costi energetici e dei cambiamenti climatici che impattano sull'offerta di un bene essenziale come il cibo sul quale con la pandemia da Covid si è aperto uno scenario di accaparramenti, speculazioni e incertezza che deve spingere il Paese a difendere la propria sovranità alimentare. La produzione agricola e quella alimentare in Italia assorbono oltre il 11% dei consumi energetici industriali totali per circa 13,3 milioni di tonnellate di petrolio equivalenti (Mtep) all'anno, secondo la Coldiretti sulla base dei dati Enea sugli effetti dei rincari

della bolletta energetica sugli approvvigionamenti alimentari degli italiani. La produzione di pere nel 2021 – sottolinea la Coldiretti – si è attestata a 276 milioni di chili contro i 770 milioni di chili di cinque anni fa, con una riduzione del 64%. Il crollo del raccolto al minimo storico – continua la Coldiretti – è avvenuto per effetto dell'andamento climatico sfavorevole come le gelate primaverili che hanno messo a dura prova le coltivazioni e per gli attacchi di agenti patogeni e parassiti alieni, come la cimice asiatica. Una situazione amplificata – precisa la Coldiretti – dal massiccio ricorso all'importazione di pere dall'estero con il consistente rischio che vengano spacciate per pere italiane. Si tratta della punta dell'iceberg della situazione di vulnerabilità in cui si trova la produzione agroalimentare di fronte all'impatto del rincaro della bolletta energetica e agli andamenti climatici anomali che hanno tagliato i raccolti con crolli che vanno dal 25% per il riso al 10% per il grano, dal 15% per la frutta al 9% per il vino provocando peraltro danni per oltre 2 mi-



liardi di euro nel 2021 tra perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne. Sulla difficile situazione dal punto di vista produttivo si sono abbattuti i rincari energetici – sottolinea la Coldiretti – che hanno colpito l'intera filiera agroalimentare, dai campi all'industria di trasformazione fino alla conservazione e alla distribuzione. Per le semine di grano per pasta e pane gli agricoltori – spiega la Coldiretti – sono stati costretti ad affrontare aumenti dei prezzi fino al 50% per il gasolio necessario per le lavorazioni dei terreni, senza dimenticare che l'impennata del costo del gas, utilizzato nel processo di pro-

duzione dei fertilizzanti, ha fatto schizzare verso l'alto i prezzi dei concimi, con l'urea passata da 350 euro a 850 euro a tonnellata (+143%). L'aumento dei costi – continua la Coldiretti – riguarda anche l'alimentazione del bestiame, il riscaldamento delle serre per ortaggi e fiori che molti sono stati costretti a spegnere mettendo a rischio il futuro di alcune delle produzioni più tipiche del florovivismo nazionale come tra gli altri il ciclamino, il lillium o il ranuncolo. Il rincaro dell'energia – continua la Coldiretti – si abbatte poi sui costi di produzione come quello per gli imballaggi, dalla plastica (+72%) per i vasetti dei fiori alla banda stagnata per i

barattoli (+60%), dal vetro (+40%) per i vasetti fino alla carta (+31%) per le etichette dei prodotti che incidono su diverse filiere, dalle confezioni di latte, alle bottiglie per olio, succhi e passate, alle retine per gli agrumi ai barattoli smaltati per i legumi. “Per affrontare la nuova emergenza e difendere la sovranità alimentare abbiamo elaborato e proposto progetti concreti immediatamente cantierabili nel Pnrr per favorire una decisa svolta verso la rivoluzione ecologica e il digitale” afferma il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel ricordare che “digitalizzazione delle aree rurali, recupero terreni abbandonati, foreste urbane per mitigare l'inquinamento in città, invasi nelle aree interne per risparmiare l'acqua, chimica verde e bioenergie per contrastare i cambiamenti climatici ed interventi specifici nei settori deficitari dai cereali all'allevamento, dalla quarta gamma fino all'olio di oliva sono alcuni esempi di questi piani strategici elaborati dalla Coldiretti insieme a Filiera Italia nell'ambito del PNRR”.

Confagricoltura denuncia: “Costi dell'energia insostenibili per le imprese. Servono sostegni”

L'incremento dei costi delle bollette energetiche delle aziende agricole a fine 2021 è stato del 120% rispetto all'inizio dello stesso anno. Per il gas, l'aumento si è registrato solo parzialmente nel 2021 (a partire da settembre) e si ritroverà in maniera significativa nel 2022, ma intanto il costo del metano è quasi triplicato. A ciò si aggiungono i rincari delle materie prime, come i fertilizzanti, che sono aumentati del 150% in soli sei mesi. Confagricoltura riporta i dati che confermano le preoccupazioni per il settore e per gli effetti già tangibili sull'intera filiera agroalimentare e per questo ribadisce la richiesta di un intervento incisivo da parte



del Governo a decidere sulla questione. Le conseguenze del caro energia sul settore primario sono particolarmente evidenti in alcuni comparti: ad esempio, gli imprenditori del florovivismo stanno abban-

donando le colture in serra con il riscaldamento delle stesse. Analoga situazione per l'orticoltura e le primizie in serra, per le quali si assiste ad un ritorno alla coltivazione degli ortaggi a freddo. Altri settori

agricoli più esposti al rischio sono gli allevamenti, le essiccazioni di cereali e le filiere di trasformazione. L'aumento del costo del gas – precisa Confagricoltura – spinge tuttavia al rialzo tutta la gamma dei beni intermedi utilizzati nei processi produttivi in agricoltura. Un maggiore impulso alle energie rinnovabili avrebbe attenuato gli effetti dei rincari delle bollette. Potenziare ed accelerare gli interventi per l'installazione di rinnovabili nelle imprese agricole – aggiunge Confagricoltura – è quanto mai necessario oggi, a partire dall'autoconsumo e con particolare attenzione alle aziende che hanno maggiori consumi di elettricità e gas. I

recenti casi di rallentamento o addirittura di blocco dei cicli produttivi in alcune filiere di trasformazione sono segnali da non trascurare. La tenuta dell'intero sistema agroalimentare è di primaria importanza, come è emerso chiaramente durante la pandemia; si tratta del primo settore economico italiano, con un fatturato di oltre 540 miliardi di euro e 3,6 milioni di addetti. Confagricoltura sollecita quindi il Governo ad attuare misure straordinarie per contrastare il caro bollette per le imprese, oltre che per le famiglie, e per garantire anche la continuità degli strumenti creditizi in questa fase di affanno per le aziende.

Latte, grido d'allarme di Copagri: "Stalle allo stremo, rischio default"

In Italia il valore aggiunto della bioeconomia è di circa 100 miliardi di euro, anche se le varie regioni viaggiano a diverse velocità. La Toscana, le Marche e il Friuli Venezia-Giulia sono le aree più bio d'Italia, seguite da Veneto, Umbria ed Emilia-Romagna, come dice una ricerca elaborata da Srm, Centro Studi legato al gruppo Intesa Sanpaolo. La classifica prende in considerazione l'importanza sul prodotto interno lordo regionale dei settori completamente bio insieme a quella dei settori parzialmente bio. E con un valore aggiunto complessivi di circa 100 miliardi l'Italia è fra i Paesi in Europa a più alta incidenza bioeconomica, coprendo il 6,4 per cento in termini di valore aggiunto e quasi l'8 per cento per l'occupazione, con circa 2 milioni di addetti. Al centro della graduatoria nazionale figurano



Abruzzo, Puglia, Basilicata, Trentino Alto-Adige, Molise, Sardegna e Cala-

bria, con un più basso livello di transizione bioeconomica; nel terzo, e ul-

timo, gruppo ci sono Campania, Lombardia, Piemonte e Sicilia, con agli ultimi posti Lazio, Liguria e Valle d'Aosta, con bassa impronta bio dell'economia e con livelli di transizione tecnologica variabili. Su scala territoriale, invece, il Nord Est è la prima area del Paese con 29,6 miliardi, poi segue il Nord Ovest con 28,3 miliardi, il Mezzogiorno (24,4 miliardi) e il Centro, con 19,3 miliardi. E per il futuro viene sottolineato come il Pnrr destini 59,47 miliardi di euro alla transizione ecologica, con la quota più rilevante riservata al rilancio per la bioeconomia, cui vanno aggiunti ulteriori 9,16 miliardi del Piano Complementare e 1,31 miliardi di React Eu. A queste cifre vanno sommati anche i 23,9 miliardi destinati alla digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo.

Bonus Lazio Km0, bando innovativo a favore di chi sceglie prodotti locali

"Questo bando ha un valore, è un aiuto e una boccata di ossigeno ed anche una grande scommessa culturale". Così il presidente della regione Lazio, Nicola Zingaretti, nel presentare la seconda edizione del bando Bonus Lazio Km0. Con il governatore, al Museo della cucina di Roma, sono intervenuti ieri l'assessore regionale all'Agricoltura, Enrica Onorati, e quello allo Sviluppo Economico, Paolo Orneli. Entrando nel merito del bando, l'importo del contributo varia

da un minimo di mille euro, a fronte di una spesa di almeno duemila euro, a un massimo di 10mila euro per una spesa pari ad almeno 20mila euro e gli aiuti saranno concessi in regime di "de minimis" nei limiti previsti dalla normativa europea in materia di aiuti e alla disciplina sugli aiuti di Stato. "10 milioni - ha detto Zingaretti - per rimborsare fino al 50 per cento ristoranti, bar, pasticcerie, tutti coloro che lavorano il cibo, per l'acquisto di prodotti del Lazio a Km0. E' una

bella sperimentazione, un modo per aiutare l'economia andando dalla terra che produce fino alle tavole dei ristoranti delle nostre città. E' un'altra misura che prendiamo per uscire dal Covid, perché oltre agli interventi necessari per salvare vite umane occorre anche mettere in campo azioni concrete per salvare il lavoro e le imprese. E' una sperimentazione unica, di chi non si vuole arrendere". Il bando sarà online a partire dal 7 febbraio prossimo.



Aumentano le imprese Ma i livelli pre-Covid sono ancora distanti

Il miglioramento delle prospettive dell'economia italiana dopo la fase più emergenziale della pandemia viene confermato dai dati sulla creazione di nuove imprese, che però certificano pure il mancato ritorno ai valori precedenti il Covid. E' quanto emerge dal Registro delle imprese delle Camere di commercio, l'anagrafe ufficiale delle imprese italiane. Secondo Movimprese - l'analisi statistica realizzata da Unioncamere e InfoCamere - il 2021 si è chiuso con un ritrovato slancio delle attività imprenditoriali che, tra gennaio e dicembre, hanno fatto registrare 332.596 nuove iscrizioni (il 14 per cento in più rispetto all'anno precedente). Dopo la frenata imposta nel 2020 dal lockdown e dalla fase acuta dell'emergenza Covid, il rimbalzo della natalità non ha però coinciso con un pieno recupero dei livelli pre-pandemia, mantenendo un gap di circa 20mila aperture in meno rispetto al 2019 e di circa 50mila in meno

rispetto alla media del decennio ante-Covid. I risultati dell'analisi, sottolinea il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, "mostrano che l'andamento delle iscrizioni è certamente correlato alle prospettive dell'economia ma anche determinato da andamenti settoriali diversificati e dalle politiche di aiuti pubblici. Appare poi incoraggiante il significativo contributo dato dalle regioni del Mezzogiorno alla crescita del tessuto produttivo". Sono invece 246mila le cessazioni di attività rilevate tra gennaio e dicembre dello scorso anno, che costituiscono il valore più basso degli ultimi quindici anni, persino più contenuto di quello già record registrato nel 2020. Il saldo annuale è quindi positivo e pari a +86.587 unità. Il Mezzogiorno è l'area del Paese che registra nel 2021 il maggior numero di iscrizioni: quasi 109mila le nuove imprese nate lo scorso anno, a fronte di circa 72mila cessazioni.

Il risultato mostra un saldo positivo di poco meno di 37mila unità, che per un terzo si deve al risultato della Campania (+12.732).

Il Pil sta rallentando Per Confcommercio il nodo è l'inflazione

A gennaio, il Pil ha approfondito la tendenza al rallentamento già emersa a dicembre, con una riduzione del 2 per cento congiunturale. Nel confronto annuo la crescita si dovrebbe attestare al 4,4 per cento, dato in forte calo rispetto ai mesi precedenti. E' quanto stima l'Ufficio studi di Confcommercio nel bollettino congiuntura di gennaio. Al rallentamento dell'economia si associa una decisa recrudescenza dell'inflazione. "Per il mese di gennaio stimiamo un incremento dei prezzi al consumo dell'1,5 per cento su base mensile e del 4,7 su base annua. La stima, che nella sua dimensione mensile riporta indietro il calendario di quasi quarant'anni, pur riflettendo in larga parte gli eccezionali aumenti autorizzati per la componente energetica regolamentata, risente anche degli incrementi dei prezzi di alcuni beni e servizi di largo consumo che sono da tempo soggetti a pressioni", segnala Confcommercio.

Economia Europa

L'Ue pronta alla "chip-revolution" Obiettivo: la produzione in proprio

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha scelto il forum di Davos per dare una notizia: l'Ue a febbraio lancerà un pacchetto di misure - il cosiddetto "Chip Act" - per incoraggiare e sostenere la produzione di semiconduttori in Europa, cercando così di risolvere due problemi in un colpo solo. Ovvero proteggere la sovranità europea in un settore ritenuto strategico e arginare il rischio di nuove strozzature nella filiera, che tanti guai sta creando attualmente alla manifattura europea - basta pensare al settore dell'auto. I chip, infatti, ormai sono "ovunque", la domanda sta esplodendo e il fabbisogno europeo "raddoppierà in dieci anni". La Commissione quindi pensa di agire su cinque fronti: "più produzione" localizzata in Ue, "leadership europea" nel design, migliorare "la cassetta degli attrezzi" necessaria a "fronteggiare la penuria" di chip e il sostegno alle piccole aziende "innovative"; ultimo ma non ultimo, un'ulteriore "modifica delle regole sugli



aiuti di Stato" per dar vita alle fabbriche europee. Già, perché entro il 2030 l'Ue dovrà essere in grado di produrre "il 20 per cento della quota mondiale di microchip". Un target davvero ambizioso, visti i numeri attuali. Ma l'Europa, sostiene von der Leyen, non è messa male. Nella ricerca figura tra i "leader" così come nella "componentistica" per la creazione degli impianti. Banal-

mente: ha le idee e produce le macchine che poi servono materialmente a fabbricare i chip. Peccato che poi le forniture siano appaltate a una "manciata" di produttori stranieri, da qui la dipendenza verso terzi. Ecco, dato che la "sovranità" è uno dei temi chiave della presidenza di turno francese, tutto si tiene. D'altra parte non c'è economia digitale senza microchip e un bel pezzo del

Next Generation EU - il piano d'investimenti per la ripresa comune dei 27 - aspira proprio a ritagliare un (buon) posto all'Europa nel comparto del tech (dove finora non ha proprio brillato, se si guarda a Cina e Usa). Bene. Se si tiene come bussola il riferimento delle indicazioni date sul fronte della transizione energetica (e cioè una sinergia tra pubblico e privato), non è del tutto illogico immaginare qualcosa di simile anche per i semiconduttori. Di certo c'è che il colosso Usa Intel, ad esempio, sta guardando all'Europa (le democrazie si proteggono anche così: spalleggiansi) e si parla di 80 miliardi di euro d'investimenti da spalmare nel corso dei prossimi 10 anni. Francia e Germania si stanno contendendo una "megafabbrica" e l'Italia - stando a varie indiscrezioni - pare essere messa bene per intercettare un investimento da 8 miliardi di euro per un impianto avanzato di imballaggio di semiconduttori. Il "Chip Act" potrebbe quindi inserirsi in questa cornice.

Europa e Russia alla guerra del legno Bruxelles chiede l'intervento del Wto

L'Unione europea ha chiesto consultazioni con la Russia presso l'Organizzazione mondiale del commercio (Omc), o Wto con l'acronimo inglese, in merito alle restrizioni all'esportazione imposte dalla Russia ai prodotti in legno.

Tali restrizioni consistono in un aumento significativo dei dazi all'esportazione su alcuni prodotti del legno e una drastica riduzione del numero di valichi di frontiera attraverso i quali possono avvenire le esportazioni di prodotti del legno. Lo ha comunicato la Commissione europea in una nota. Le restrizioni russe sono molto dannose per l'industria della lavorazione del legno dell'Ue, che fa affidamento sulle esportazioni da Mosca, e creano una notevole incertezza sul mercato mondiale del legno.

L'Ue si è impegnata ripetutamente con la Russia da quando



Mosca ha annunciato queste misure nell'ottobre 2020, senza successo. Sono entrati in vigore nel gennaio 2022.

Le consultazioni sulla risoluzione delle controversie richieste dall'Ue sono il primo passo nei procedimenti di risoluzione delle controversie dell'Omc. Se non portano a una soluzione soddisfacente, l'Ue può chiedere all'Omc di istituire un collegio per pronunciarsi sulla questione.

“Il Pil della Grecia andrà oltre il 5% entro quest'anno”

L'economia della Grecia crescerà oltre il 5 per cento nel 2022: questa la previsione arrivata dal ministro per lo Sviluppo e gli Investimenti greco, Adonis Georgiadis, che ieri ha partecipato alla prima riunione del Consiglio di amministrazione della Camera di commercio e industria di Atene nel 2022. Secondo un comunicato, il ministro ha delineato le iniziative di riforma del governo per rafforzare ulteriormente il clima degli investimenti e ha stimato che la crescita del prodotto interno lordo supererà il 5

per cento nel 2022. Il ministro ha inoltre osservato che le risorse finanziarie combinate che la Grecia avrà a sua disposizione da varie fonti quest'anno per cambiare il modello produttivo del Paese saranno le più alte di sempre.

Georgiadis ha spiegato che queste risorse proverranno dal Recovery Fund, dai programmi Nsrf 2014-20 e 2021-27, dal programma di investimenti pubblici, nonché da investimenti privati tramite la legge sullo sviluppo.

Debito pubblico. L'Italia è seconda nell'area dell'euro

Il rapporto tra debito pubblico e Pil alla fine del terzo trimestre del 2021 in area euro si attesta al 97,7 per cento, rispetto al 98,3 per cento della fine del secondo trimestre del 2021. L'Italia ha il rapporto più elevato, pari al 155,3 per cento, dopo la Grecia (200,7 per cento). Anche nell'Unione europea il rapporto è diminuito dal 90,9 per cento al 90,1 per cento. Questi sono i dati di Eurostat, l'Ufficio di statistica dell'Ue, che ha spiegato che sia per l'area dell'euro che per l'Ue la diminuzione del rapporto debito-Pil alla fine del terzo trimestre è dovuta a un aumento del Pil, mentre il

debito ha continuato ad aumentare a causa delle esigenze di finanziamento delle misure politiche adottate per mitigare l'impatto sociale della pandemia di coronavirus. I rapporti più elevati tra debito pubblico e Pil alla fine del terzo trimestre del 2021 sono stati registrati in Grecia (200,7 per cento), Italia (155,3 per cento), Portogallo (130,5 per cento), Spagna (121,8 per cento), Francia (116 per cento), Belgio (111,4 per cento) e Cipro (109,6 per cento) e i più bassi in Estonia (19,6 per cento), Bulgaria (24,2 per cento) e Lussemburgo (25,3 per cento).

Economia Mondo

Braccio di ferro fra Argentina e Fmi Il prestito-capestro soffoca il Paese

Il governo dell'Argentina ha ribadito che l'attuale calendario per la restituzione del credito Stand By da 45 miliardi di dollari concesso dal Fondo monetario internazionale (Fmi) nel 2018 "non permette il proseguimento dei piani sociali" di sostegno alle categorie più deboli. L'annuncio della notizia, che circolava già da tempo nel Paese, è giunto dalla portavoce della Presidenza, Gabriela Ceruti. La rappresentante del governo ha comunque precisato che Buenos Aires continuerà ad ogni modo a pagare le attuali scadenze fintanto non verrà raggiunto un accordo su un nuovo cronogramma, anche se ha sottolineato che l'attuale schema di pagamenti, che prevede a gennaio un esborso di 780 milioni di dollari, prima tranche di un totale di oltre 19 miliardi di dollari di pagamenti solo nel 2022, "non è sosteni-



bile". Il presidente dell'Argentina, Alberto Fernandez, ha dal canto suo affermato che l'Fmi vuole "imporre" al suo Paese un programma economico recessivo sul quale non c'è accordo. Ha però aggiunto che l'obiettivo del suo governo è quello di proseguire i colloqui alla ricerca di "un accordo so-

lido" per la restituzione dei 45 miliardi di dollari concessi dall'istituzione multilaterale nel 2018. I tempi, tuttavia, sono ristretti e già a marzo l'Argentina si ritroverà ad affrontare una nuova scadenza di quasi 3 miliardi di dollari senza poter contare su riserve sufficienti. "La vera discussione è se il

nuovo programma permetterà di continuare a crescere per pagare il debito o se si vuole ripetere la vecchia ricetta recessiva di tagli alla spesa", ha aggiunto il presidente. Secondo quanto ha affermato di recente il ministro dell'Economia, Martin Guzman, l'accordo per la ristrutturazione del cre-

dito Stand By non procede a causa di una sostanziale differenza di vedute con alcuni dei principali azionisti dell'Fmi sul programma macroeconomico che dovrà sostenere il nuovo piano. In particolare il nodo da sciogliere riguarderebbe i tempi di riduzione del deficit, condizione imprescindibile per l'istituzione di un credito multilaterale. Buenos Aires sta cercando di convincere i soci più scettici, e tra questi figurerebbero in primis proprio gli Usa, della necessità di un piano di riduzione graduale del deficit che permetta allo Stato argentino di proseguire nelle politiche di sostegno alla ripresa piuttosto che adottare un programma ortodosso di ordinamento dei conti pubblici che, secondo Guzman, porterebbe a una nuova ed inevitabile recessione.

Cina-Usa, la guerra dei dazi continua Pechino: "Ripresa globale in pericolo"

La Cina si oppone all'intenzione degli Stati Uniti di perpetuare i dazi dell'era Trump, manifestata dal presidente Usa Joe Biden, e ha replicato ieri alla Casa Bianca sostenendo che la loro rimozione favorirebbe la ripresa dell'economia globale. "La parte cinese ha sempre creduto che cancellare i dazi aggiuntivi sia un bene per la Cina, gli Stati Uniti e il mondo intero", ha detto la portavoce del ministero del Commercio Shu Jueting, nella conferenza stampa settimanale. Biden aveva specificato in settimana di non essere pronto a togliere i dazi delle

guerra commerciale perché Pechino non ha mantenuto le promesse fatte durante la 'fase uno' dell'accordo biennale siglato a gennaio 2020. "Soprattutto nell'attuale situazione di inflazione, l'abolizione delle tariffe aggiuntive è nell'interesse fondamentale dei consumatori e dei produttori sia in Cina sia negli Usa e favorisce la ripresa dell'economia globale", ha aggiunto Shu. Le due maggiori economie del pianeta devono ancora riprendere i colloqui commerciali, ma è improbabile il superamento dello stallo in tempi brevi. Pechino ha insistito sul



fatto che tutte le tariffe aggiuntive sull'import cinese debbano essere eliminate immediatamente come parte di qualsiasi negoziato per chiudere il lungo conflitto, pur avendo mancato gli obiettivi fissati sul maggior acquisti di beni Usa per ridurre il suo surplus commerciale.

Il sindaco di New York sceglie la busta paga pagata in criptovalute

La prima busta paga del sindaco di New York, Eric Adams, sarà pagata in criptovalute. Il numero uno della Grande mela, in carica dal primo gennaio, riceverà il suo stipendio direttamente convertito in Ethereum e Bitcoin attraverso Coinbase, tra le più popolari piattaforme di scambio di criptovalute. Lo si legge in una nota ufficiale dell'amministrazione newyorkese.

"New York è il centro del mondo e vogliamo essere al centro delle innovazioni finanziarie", ha detto Adams, secondo cui questo passo "aiuterà a creare posti di lavoro, migliorare l'economia e permetterà di continuare ad at-

tirare talenti da ogni parte del globo". Quella di farsi pagare i primi "tre" stipendi in criptovalute era una promessa elettorale di Adams che a novembre, su Twitter, si era offerto come primo politico della storia americana a ricevere il proprio salario in Ethereum e Bitcoin. Negli ultimi giorni erano emerse delle difficoltà tecniche e normative, superate grazie all'utilizzo della piattaforma di exchange che permette di depositare dollari e convertirli poi in criptovalute.

Anche il Giappone deve fare i conti con i prezzi in rialzo

I prezzi al consumo del Giappone sono saliti dello 0,5 per cento a dicembre, segnando un incremento per il secondo mese consecutivo al ritmo più veloce in quasi due anni, segnale

della crescita della pressione inflazionistica dovuta all'aumento dei costi del carburante e delle materie prime. Il recente aumento dell'inflazione ha attirato l'attenzione dei responsabili della politica monetaria della Bank of Japan (BoJ), alcuni dei quali hanno detto che le aziende potrebbero iniziare a essere più aggressive nel trasferire i costi più elevati sui consumatori. E' quanto emerge dal verbale della riunione di dicembre indetta per fissare i tassi di interesse. L'aumento dell'indice dei prezzi al consumo core (Cpi), che esclude gli alimenti freschi volatili ma include i costi energetici, si è attestato leggermente al di sotto delle previsioni di mercato che indicavano un rialzo dello 0,6 per cento. La lettura è stata in linea con l'aumento dello 0,5 per cento di novembre, crescita più rapida dal febbraio 2020, secondo i dati del governo.

Primo piano

Un anno con Biden: per gli Usa il sogno del New Deal è lontano

"E' stato un anno di difficoltà ma anche un anno di enormi progressi": tempestato di domande in un'affollatissima conferenza stampa nell'East Room alla vigilia del suo primo anno alla Casa Bianca, Joe Biden ha cercato mercoledì di rilanciare, anche con toni piuttosto decisi (forse per rafforzare il messaggio) la sua presidenza, segnata negli ultimi sei mesi da una serie di debacche e da un crollo nei sondaggi, che ad oggi danno l'inquilino della Casa Bianca intorno al 40 per cento, peggio di Donald Trump dopo il primo giro di boa. Un tonfo condiviso con la sua sempre più evanescente vice Kamala Harris, che in questi primi 12 mesi non è riuscita - come si aspettava il Partito democratico - a stagliarsi come sua possibile erede ma con cui il presidente ha promesso di correre nel 2024. Per questo Biden ha cercato di esaltare con orgoglio il bicchiere mezzo pieno, mettendo in fila tutti i successi della sua amministrazione e dispensando ottimismo sui problemi irrisolti. Ecco quindi i "progressi storici" nell'economia che un anno fa "era sull'orlo del collasso" e che ora può vantare un tasso di disoccupazione del 3,9 per cento (contro il precedente 6,4 per cento) e il record di 6,4 milioni di nuovi posti di lavoro (contro la perdita di 9,4 milioni). O la svolta nella pandemia, con il 74 per cento degli adulti completamente vaccinati (contro l'1 per cento di un anno fa) e il 95 per cento delle scuole aperte (rispetto al 46 per cento). "Ora siamo in una situazione migliore, non torneremo ai lockdown e alla chiusura delle scuole, ma dobbiamo vaccinarci e proteggerci", ha sottolineato Biden. Tra gli altri successi



vantati, anche il piano di aiuti anti Covid da 1.900 miliardi e quello sulle infrastrutture da 1.250 miliardi. E, sul piano internazionale, il rilancio della leadership americana, delle alleanze, della difesa dei diritti umani, fronteggiando autocrati e tiranni. Ma quando si era insediato, tra le ferite ancora aperte dell'assalto al Congresso, Biden aveva fatto promesse più ambiziose, compresa quella di unire e pacificare l'America dopo il tumultuoso caos della presidenza Trump. Il suo staff aveva suggerito addirittura paragoni con il New Deal di Roosevelt e con la Great Society di Johnson. Ora invece il presidente si trova a fare i conti con le frustrazioni e le delusioni di un Paese ancora più diviso di prima, in parte per colpa di un predecessore deciso a restare sulla scena continuando a cavalcare le false accuse di brogli elettorali. Ma nega di aver fatto "promesse eccessive", pur ammettendo di non aver previsto un tale livello di opposizione dei repubblicani. Il declino è co-

minciato in estate. Il primo errore è stato promettere che il 4 luglio sarebbe stata la festa dell'indipendenza dal virus: poi sono arrivate le varianti Delta e Omicron, che hanno ripiombato il Paese nell'emergenza con dati record. E nei giorni scorsi la Corte suprema ha cancellato l'obbligo di vaccino nelle grandi aziende. Ora Biden scommette su test domestici e mascherine gratis, ma non basta. In agosto c'è stato il flop sull'arena internazionale, dove il commander in chief aveva garantito che "America is back": il caotico ritiro dell'Afghanistan, seguito dalla crisi dei sommergibili con la Francia. Tutti i principali dossier di politica estera restano aperti senza prospettive all'orizzonte: la nuova guerra fredda con la Cina (con l'incertezza ancora sulla rimozione dei dazi), lo stallo dei negoziati sul nucleare con l'Iran ("ma non è ancora il momento di abbandonarli"), la ripresa dei lanci missilistici della Corea del Nord. E, in primis, il pericoloso braccio di ferro con Mosca sull'Ucraina, nel quale ha messo in

guardia Vladimir Putin: "Penso che non voglia una guerra su larga scala ma che stia testando gli Usa e la Nato", ha detto ipotizzando un'incursione di tipo minore. "Tuttavia sarà un disastro per la Russia se invade l'Ucraina", ha ammonito evocando "sanzioni severe" e "perdite umane". La ripresa economica invece è avvelenata dalle strozzature della catena di fornitura, dal caro benzina e da un'inflazione al 7 per cento (al massimo dopo 40 anni): la ricetta è rendere l'economia "più produttiva", ha spiegato, apprezzando anche che la Fed ricalibri gli aiuti. L'ultimo smacco sono due senatori democratici che, a causa dell'esigua maggioranza del partito nella Camera alta, bloccano il resto dell'agenda del presidente: il piano da 1.900 miliardi per welfare, educazione e clima (ma è "fiducioso che passi in gran parte"), le leggi elettorali a tutela del voto (anche su queste ha espresso ottimismo), nonché le restrizioni sulle armi, la riforma della polizia e quella dell'immigrazione, tornata a livelli record al confine col Messico. Il presidente è stato eletto per quattro anni, non per uno, mette le mani avanti la Casa Bianca. Ma Biden ha poco più di un mese per cambiare la rotta e lanciare un reset: sino al discorso sullo stato dell'Unione del primo marzo davanti al Congresso. Poi sarà troppo tardi per evitare una disfatta alle elezioni di Midterm di novembre, dove i repubblicani - già in vantaggio nelle preferenze di voto - potrebbero conquistare entrambi i rami del parlamento trasformando Biden, come si dice in America, in un'anatra zoppa.

Vittoria Borelli

E la Georgia indaga sulle "interferenze" alle elezioni del 2020

Negli Stati Uniti ancora in clima di contrapposizione politica, quello di Donald Trump non è per nulla un "fantasma del passato". Anzi, proprio ieri il procuratore distrettuale della Georgia, incaricato di indagare su una possibile interferenza nelle elezioni presidenziali del 2020 da parte dell'ex presidente, ha chiesto che venga nominato un gran giuri per esaminare le fonti di prova raccolte finora. Lo ha riferito l'emittente "Cbs News". Il gran giuri è una particolare giuria chiamata a stabilire se le prove raccolte sono suffi-

cienti per iniziare un processo penale. In questo caso ci sarebbero "informazioni che indicano una ragionevole probabilità" che le elezioni "siano state soggette a possibili interferenze criminali". Willis ha affermato che l'indagine include anche una telefonata del 2 gennaio 2021, molto discussa all'epoca dei fatti, in cui Trump diceva al segretario di Stato della Georgia Brad Raffensperger: "Voglio solo trovare 11.780 voti", suffragi necessari - forse - a ribaltare il risultato delle presidenziali vinte dal democratico Joe Biden.



Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Covid

Pandemia, Rt nazionale in calo, ma sono sette le Regioni ad alto rischio

Nel periodo 22 dicembre 2021 - 4 gennaio 2022, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 1,31 (range 1,00 - 1,83), in diminuzione rispetto alla settimana precedente (era a 1,56) ma ancora al di sopra della soglia epidemica. E' quanto emerge dai dati del monitoraggio settimanale della Cabina di regia di Ministero della Salute e Istituto superiore di Sanità.

L'incidenza settimanale dei casi di Covid-19 in Italia si è stabilizzata, con 2.011 casi ogni 100.000 abitanti nel periodo tra il 14 e il 20 gennaio. Nella settimana precedente era a 1.988 casi ogni 100.000 abitanti. Se l'incidenza settimanale nazionale si è stabilizzata, cala invece l'indice di trasmissibilità Rt. Nel periodo 22 di-

cembre 2021 - 4 gennaio 2022, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 1,31 (range 1,00 - 1,83), in calo rispetto alla settimana precedente, quando era pari a 1,56.

Varie Regioni hanno però avuto problemi nell'invio dei dati e potrebbe esserci una sottostima. Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale sale al 31,6% (rilevazione giornaliera del Ministero della Salute al 20 gennaio) contro il 27,1% del 13 gennaio. Va detto poi che 7 regioni sono a rischio alto e 11 a rischio moderato. Il maggiore tasso di occupazione dei posti letto per pazienti Covid nei reparti di area medica si registra questa settimana in Valle d'Aosta (al 54,5%); se-

guono la Calabria (al 40,1%) e la Liguria (al 39,7%). La maggiore occupazione dei posti letto per pazienti Covid nelle terapie intensive si registra invece nella Marche (al 23,9%), seguita dal Friuli Venezia Giulia (al 22,9%) e dal Piemonte (al 22,8%). Stabile il numero di casi non associati a catene di trasmissione. La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti è in leggero aumento (15% vs 13% la scorsa settimana).

È in diminuzione la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (41% vs 48%) mentre aumenta la percentuale di casi diagnosticati attraverso attività di screening (44% vs 39%).

Riunione straordinaria dei ministri della Salute dell'Ue



Riunione straordinaria dei Ministri della Salute dell'Unione Europea. A dare l'annuncio è la Presidenza francese del Consiglio Ue, precisando che al vertice prenderanno parte la Commissione Ue, l'Ecdc, l'Emu e l'Autorità europea per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (Hera). Al centro della riunione, ha spie-

gato la Presidenza francese, ci sarà la variante Omicron, "che rappresenta un forte rischio di destabilizzazione per la vita economica e sociale degli Stati membri". Gli altri temi riguarderanno l'adattamento dei vaccini, la quarta dose e la "convergenza delle strategie nazionali" contro la diffusione del virus.

Lotta al Covid, pochi e stremati gli eroi della salute di Reggio Emilia

Gli "eroi" del Covid di Reggio Emilia? Sempre più stanchi, in pochi a fronteggiare la nuova marea dei contagi (il 5 gennaio scorso il direttore dell'Ausl Cristina Marchesi rendicontava circa 150 operatori assenti, tra sospesi e positivi) ed esposti all'infezione. A segnalarlo Gaetano Merlino, sindacalista responsabile del comparto sanità per la Funzione pubblica della Cgil. "La variante Omicron in questo momento continua ad infettare, in maniera anche asintomatica, un po' tutti. Ha una grande diffusione tra le persone e il fatto che i contagiati non presentino sintomi, questo anche grazie alla vaccinazione, non permette di individuare i casi nell'immediato". Dunque, "come succede nella vita quotidiana anche nelle strutture ospedaliere gli operatori che hanno dei figli, o hanno un minimo di vita sociale, o vanno al supermercato che per la grande diffusione del virus può diventare anche quello un punto di contagio, sono facili all'infezione". Così, in alcuni casi, spiega Merlino alla Dire, "ci sono delle giornate in cui l'Usl di Reggio si trova ad avere anche 30 malattie al giorno a cui far fronte, anche perché comunque i dipendenti che hanno un minimo sintomo, coscientemente, prima di presentarsi al lavoro preferiscono fare un tampone piuttosto che andare allo sbaraglio". Per l'esponente della Camera del lavoro "dire che si è sotto organico non è corretto, ma sicuramente la difficoltà nel coprire i turni è immensa". Del resto continua Merlino, "noi l'avevamo già denunciato più volte ed è una conseguenza delle indicazioni che la Regione aveva dato nei mesi scorsi. Cioè di non rinnovare i contratti a tempo determinato che andavano



in scadenza, e questo, con la nuova ondata, ha fatto sì che non si è stati in grado di sostenere l'uscita del personale con la richiesta che serviva al momento". Ai turni massacranti si associa poi la mancanza di ferie. "Alcuni operatori sono stati richiamati dalle ferie, qualcuno ha avuto la possibilità di farle e a tanti altri è stato detto che in questo momento sono bloccate perché ci sono delle necessità. E' previsto dal contrattopuntualizza però Merlino- quindi le operazioni fatte dall'azienda sono legittime, non vanno contro il contratto". Ma allo stesso tempo "gli operatori sono stremati: una settimana di ferie poteva aiutarli a rigenerarsi invece si trovano a dover fronteggiare la carenza di personale". Come sindacato, continua l'esponente della Cgil, "abbiamo chiesto fin da ottobre di non lasciare a casa nessuno e di assumere personale.

L'azienda lo sta facendo ma purtroppo il personale che deve essere riassunto tra il passare dal medico competente, fare la visita per l'idoneità fisica e il dover lasciare l'altra attività lavorativa che magari stanno facendo, fa sì che passino almeno 30 giorni". E in altri casi "l'unica alternativa è il lavoro interinale che per noi non è l'arma migliore, ma è ora l'unica che le Aziende sanitarie hanno in mano per fronteggiare la situazione". Così però "torniamo al concetto degli anni precedenti in cui operatori della sanità scarseggiavano", avvisa Merlino. Non va meglio al personale amministrativo che "in questo momento può essere assunto con contratti Cococo che è una forma assolutamente non utilizzabile nell'amministrazione pubblica, però un'articolo del 'Cura Italia' permetteva che venisse applicata fino al termine del periodo emergenziale, e quindi allo stato attuale fino al 30 di marzo". Questa "è un'altra forma contrattuale che non ci piace, in generale e soprattutto nella pubblica amministrazione". Insomma, "il peso della pandemia si sente: a differenza dell'ondata precedente in cui i contatti potevano essere controllati, in questa non è possibile perché la malattia si presenta anche in forme leggere e potrebbe far diventare tutti degli 'untori', seppure a loro insaputa". Quindi "il vaccino resta un baluardo", ma non elimina tutti i rischi. Ad esempio, spiega Merlino, "le ultime normative prevedono che se hai la terza dose e non hai sintomi potresti andare a lavorare con una mascherina di tipo Ffp2. Ma noi non scegliamo chi ricoverare, e siamo comunque a contatto con soggetti fragili, che restano quelli più a rischio".

Covid

Sospesi altri 1300 medici no vax. Filippo Anelli (Fnomceo): "Non sono fatti per questo mestiere"

"Il nostro obiettivo rimane 0, non vorremmo avere medici non vaccinati, ma ad oggi siamo al 7% su 460 mila medici in Italia che non si sono vaccinati contro il Covid. Gli ordini territoriali vanno avanti con le sospensioni, che dal dato della scorsa settimana si attesta su 1.300 medici no vax". È Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), a rispondere all'agenzia Dire sui numeri dei medici non immunizzati. "L'applicazione della legge sta avvenendo puntualmente - spiega Anelli - abbiamo avuto il primo collegamento con la piattaforma da cui estrarre i nominativi il 20 dicembre e i numeri di non vaccinati, intorno a quella data, erano molto alti, circa 60 mila medici che non erano certificabili; il dato però era grezzo. Ora gli Ordini stanno procedendo secondo le norme di legge e stanno inviando lettere di avviso per chiedere eventuali esenzioni o chiarire qual è la situazione che riguarda il medico senza vaccino: è possibile che abbiamo contratto il Covid e che per questo non abbiamo potuto adempiere all'obbligo vaccinale previsto per i sanitari. Un'attività di ricognizione che ha ridotto da 61 mila a 34 mila medici gli elenchi dei non vaccinati - evidenzia il presidente di Fnomceo - con uno sforzo organizzativo non indifferente da parte degli Ordini territoriali".

Alcuni medici sono comunque irripetibili, altri motivano il diniego perché non credono nel vaccino e nei loro confronti viene aperto il provvedimento disciplinare; oltre la sospensione ope legis, perché il vaccino anti Covid è un requisito essenziale. Le sospensioni sono in atto comunque, 1.300 sono i medici già sospesi, questo è l'ultimo dato alla settimana scorsa. Questa è un'attività straordinaria dell'Ordine, per la quale ci siamo attrezzati e si sta facendo con molto impegno. In otto mesi le Asl avevano sospeso 1.600 medici, alcuni sono ancora sub judice, altri hanno recuperato facendo la somministrazione, altri non possono più esercitare perché sospesi dall'Ordine. In un mese, da parte della Federazione e degli Ordini, c'è stato un forte impegno". E rispetto al dato del 4-5% a cui si arriverà, Anelli commenta amaro: "I medici devono ottemperare alle norme di legge, per codice deontologico oltre che per essere dei

buoni cittadini. Già Ippocrate nel 400 avanti Cristo lo aveva scritto: non danneggiare o mettere a rischio la salute dei pazienti. Attuare la sicurezza per assistere i pazienti è un requisito imprescindibile, chi non ci crede non può esercitare questa professione. Se arrivassimo al 5% sarebbe un dato significativo su 460 mila, il nostro obiettivo è arrivare a 0, i no vax veri però sono una minoranza ancora più esigua ma chi non ottempera all'obbligo crea comunque un forte disagio ed è giusto che sia sospeso". "L'accordo di stamattina chiude una penosa trattativa lunga tre anni, doveva essere chiusa prima", osserva criticamente Anelli. "Il fatto che si sia arrivati a quasi quattro anni di attesa prima della firma di oggi, mostra ancora una volta come i medici siano stati lasciati soli anche durante la pandemia e mette in evidenza che gli strumenti attuali non sono suffi-



cienti e come ci fossero nel sistema risorse che potevano essere utilizzate meglio. Peraltro l'intesa attuata un anno fa per le aggregazioni associative, le aft, tra medici e specialisti ambulatoriali che oggi evolveranno verso le case di comunità, come previsto dal Pnrr. Tutto questo lascia l'amaro in bocca - sottolinea Anelli - e apre però una nuova prospettiva affinché i medici non lavorino più da soli, una prospettiva che serve al Paese e alla medicina

territoriale. L'idea che il medico lavori da solo è un romanticismo che appartiene ad un'epoca lontana e che oggi è anacronistico. In ogni caso il ritardo di almeno tre anni - da quando cioè si è avviata la trattativa per l'intesa - è dovuto alle Regioni; ora queste debbono mettersi in una posizione diversa", avverte il presidente di Fnomceo. "Se si firma un accordo che potenzia l'attività convenzionata, le Regioni non avranno più scusanti e non c'è ragione che chiedano la dipendenza dei medici di base dal Servizio sanitario nazionale. Ora bisogna continuare su questa strada. Dopo il rapporto Crea, tra i tanti item che i cittadini potevano scegliere, il 52% degli intervistati ha scelto di avere un rapporto diretto e di fiducia con il proprio medico; è un dato molto indicativo", enfatizza. "Avere a disposizione strumenti e situazioni per poterlo attuare è comunque un se-

gnale. Ci abbiamo messo dieci anni, dalla legge Balduzzi, per realizzare le fondamenta della medicina territoriale, non è mai troppo tardi, anche se dobbiamo ricordarlo: non è colpa dei medici. Fino ad oggi sono mancate anche le risorse, convogliate verso gli ospedali, vediamo come si metteranno in pratica le aggregazioni e come verranno pagati gli stipendi agli specialisti presenti in queste aggregazioni associative. Il dibattito sulla dipendenza non deve oscurare il ruolo delle aggregazioni, sono convinto che le case di comunità potranno essere un acceleratore della medicina territoriale. Bene ha fatto, quindi, Silvestro Scotti, presidente di Fimmg, a firmare questo accordo che è l'anticamera della trasformazione di cui abbiamo bisogno", conclude Anelli.

Pandemia Covid, Broccoli (Bicocca): "La curva non sta scendendo, con sottostima rischiamo"

"Si sostiene che la curva stia scendendo ma attenzione, perché non è così". "Chi fa l'antigenico lo fa perché non serve più avere conferma della negativizzazione dal molecolare, ma resta il problema della bassa sensibilità di questo tipo di test - spiega il virologo - A breve si partirà poi con l'autotest in Emilia Romagna: fatto in casa, il test perde ancora più precisione per possibili errori anche di prelievo, quindi risulteranno molti falsi negativi, anche perché il virus con la variante Omicron è maggiormente presente nella saliva anziché nella cavità orofaringea. Inoltre, alcuni eviteranno di autodeclinarsi dal proprio medico di base, se con autotest. Per evitarlo - sostiene Broccoli - bisognerà premiare chi dichiara la sua positività, per esempio con un richiamo più in là nel tempo del richiamo, anche perché in Gran Bretagna, lo abbiamo visto, le somministrazioni più distanti nel tempo hanno garantito una migliore risposta immunitaria. Altrettanto hanno fatto con il booster. In Italia, notiamo, che con la terza dose gli anticorpi non salgono come dovrebbero, anzi conducono ad una ipoenergia, ovvero una scarsa reattività da parte dei linfociti B e T di memoria, che di conseguenza producono pochi anticorpi. Tanto che la quarta dose aumenta di sole 4 volte gli anticorpi, mentre la terza aumenta di 100 volte la risposta immunitaria, secondo i dati che vediamo da Israele - osserva il ricercatore. Per non parlare di eventuali effetti collaterali: maggiore è il titolo anticorpale e, probabilmente, è più alta la reattogenicità. E comunque fare la terza dose è come giocare il jolly, dopo questa sommi-

nistrazione abbiamo finito le fische", mette in guardia Broccoli. Per il virologo "il picco non è comunque ancora arrivato, mancano ancora sette-dieci giorni, ma il trend resta in aumento e non c'è una condizione di vera discesa della curva. Il molecolare rappresenta una minorità, un 20%, vi accedono persone con sintomi che vogliono essere sicuri di non avere il Covid, sono la fascia più prudente. Tutto il resto va sugli antigenici. Dobbiamo quindi aspettarci che ricoveri e intensive non procedano in discesa nei prossimi giorni, a meno che i nuovi casi non siano tutti Omicron che sappiamo produce meno ospedalizzazioni: il 55% in meno secondo uno studio canadese - osserva. Potrebbe quindi esserci impennata dei casi con un tasso di ospedalizzazioni non esponenziale". Al tempo stesso, però, commentando lo studio dell'Imperial College, Broccoli conferma che "trovando solo il 15-30% di positivi sui reali casi, rischiamo comunque di avere un'impennata di ospedalizzazioni: sui numeri assoluti di casi altissimi, si rischiano numeri pesanti nei ricoveri. In ogni caso serve essere prudenti e ribadire questa attenzione sulla discesa dei ricoveri, per diversi fattori: in primo luogo perché Delta non ha sostituito ancora Omicron o almeno non sappiamo quanto lo stia facendo; non sappiamo se Omicron ha o meno conseguenze nel lungo termine; e, infine, i dati non ci stanno dicendo che la curva sia in discesa. I modelli matematici ci dicono invece che il picco deve ancora arrivare e con un numero di infetti sottostimato, anche un 0,3% di ospedalizzazioni su tanti casi ci spinge a dire che dob-

biamo ancora pazientare ed essere attenti perché i ricoveri potrebbero aumentare". Sommati agli errori sugli autotest, alla scarsa sensibilità degli antigenici nella misura di 1 o 2 casi su dieci, vuol dire che almeno 4-5 persone su 10 non vengono individuate come caso positivo". Osservazioni che fanno il paio con lo studio inglese dell'Imperial College: casi che non troviamo e curva che non sappiamo, di conseguenza, se stia effettivamente decrescendo, anzi. "Se il governo e le Regioni trovassero una mediazione per cambiare gli indicatori regionali? Sono favorevole alle modifiche basate sulle caratteristiche del virus che è mutato - risponde Broccoli - ma va prestata ancora attenzione ai colori, va bene invece eliminare l'incidenza su 100 mila abitanti perché con i numeri attuali saremmo presto in zona rossa, ma bisogna tenere sotto osservazione i posti letto di area medica, in terapia intensiva e ovviamente il numero dei decessi. Questi ultimi tre sono parametri importantissimi, perché noi abbiamo pochi posti nelle terapie intensive: dai 5000 del 2020 siamo arrivati 9700 posti attuali; noi dipendiamo da questo parametro. Ricordiamoci - rimarca Broccoli - che per i pochi posti che non c'erano nel 2020, abbiamo dato l'ossigeno alle persone che erano malate a casa e questo ha impedito di curarle adeguatamente, mandandole alla morte. È un errore che non dobbiamo ripetere, dobbiamo avere la capacità di ricoverare e curare le persone e per farlo serve essere prudenti sui posti a disposizione e pertanto sulle misure da intraprendere", conclude Francesco Broccoli.

Il Papa e le vittime degli abusi: “Forte impegno della Chiesa per ottenere giustizia”

Lotta “contro gli abusi di ogni tipo”, con “discernimento”, con una “più incisiva” azione giudiziaria e con la forte volontà di “rendere giustizia” alle vittime. Offre indicazioni ben precise, Papa Francesco, ai membri della Congregazione per la Dottrina della Fede, il Dicastero deputato alla trattazione dei delicta graviora, tra cui il drammatico fenomeno degli abusi da parte del clero. Ricevendo nel Palazzo Apostolico i partecipanti alla plenaria, il Pontefice indica tre parole, “dignità”, “fede”, “discernimento”, per svolgere pienamente il lavoro di promozione e tutela dell’integrità della dottrina cattolica sulla fede e sulla morale. “Integrità feconda”, dice. L’esercizio del discernimento, sottolinea il Papa nel suo discorso, trova “un ambito di necessaria applicazione nella lotta contro gli abusi di ogni tipo”. La Chiesa, con l’aiuto di Dio, sta portando avanti con ferma decisione



l’impegno di rendere giustizia alle vittime degli abusi operati dai suoi membri, applicando con particolare attenzione e rigore la legislazione canonica prevista. Francesco ricorda il recente aggiornamento delle Norme sui delitti riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede, frutto del “desiderio di rendere più incisiva l’azione giudiziaria”. Essa da sola, tuttavia, “non può bastare per arginare il fenomeno”, ammette, “ma costituisce un

passo necessario per ristabilire la giustizia, riparare lo scandalo, emendare il reo”. Lo stesso discernimento il Pontefice lo invoca per i “presunti fenomeni soprannaturali, per i quali il popolo di Dio deve ricevere indicazioni sicure e solide”. Ma soprattutto serve discernimento, rimarca Francesco, per un altro compito della Dottrina della Fede, quale lo scioglimento del vincolo matrimoniale in favorem fidei.

“Quando, in virtù della potestà petrina, la Chiesa concede lo scioglimento di un vincolo matrimoniale non-sacramentale, non si tratta solo di porre fine canonica ad un matrimonio, comunque già fallito di fatto, ma, in realtà, tramite questo atto eminentemente pastorale intendo sempre favorire la fede cattolica - in favorem fidei! - nella nuova unione e nella famiglia, di cui tale nuovo matrimonio sarà il nucleo”.



Von der Leyen: “Se ci sarà un attacco russo all’Ucraina imporremo massicce sanzioni”

“Noi speriamo che l’attacco all’Ucraina non ci sia ma se ci sarà noi siamo pronti”. Così, durante il suo intervento al World Economic Forum di Davos, Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione Europea. “Le autocratie temono il successo delle democrazie e noi dobbiamo proteggere il nostro modello, le nostre libertà. Non accettiamo il ritorno alle sfere d’influenza in Europa e so-

steniamo il diritto dell’Ucraina alla sua sovranità”, prosegue. Qualora la Russia dovesse attaccare l’Ucraina, dice ancora von der Leyen, l’Europa infliggerà massicce sanzioni “economiche-finanziarie”. “Siamo il primo partner commerciale per la Russia e il primo investitore: i nostri legami con la Russia sono importanti ma lo sono di più per loro”, conclude von der Leyen.

Usa-Russia, Biden: “Non è ancora il tempo di abbassare i dazi con Pechino”

Il Presidente Joe Biden interviene, ancora una volta, nella delicata questione dei rapporti commerciali tra Usa e Cina e fa sapere che è ancora troppo presto per prendere impegni circa una differente regolazione sulle tariffe statunitensi applicate sulle merci cinesi ma il suo capo negoziatore commerciale Katherine Tai sta comunque lavorando sulla questione. “Mi piacerebbe essere in una posizione in cui potrei dire che stanno rispettando i loro impegni, o più accordi intrapresi ed essere in grado di sollevarne alcuni ma non ci siamo ancora”, ha detto Biden una conferenza stampa alla Casa Bianca. Si riferiva agli impegni della Cina nell’ambito di un accordo commerciale di Fase 1 firmato dal suo predecessore Donald Trump. La Cina è rimasta molto al di sotto della sua promessa

nell’ambito dell’accordo commerciale biennale di Fase 1 di acquistare 200 miliardi di dollari in beni e servizi statunitensi aggiuntivi durante il 2020 e il 2021 e non è chiaro come verrà affrontata la carenza. Gli acquisti cinesi hanno raggiunto solo il 60% circa dell’obiettivo fino a novembre 2021, secondo i dati compilati dal Peterson Institute for International Economics. Si prevede che l’US Census Bureau rilascerà i dati di dicembre la prossima settimana. Biden ha detto di essere consapevole del fatto che alcuni gruppi imprenditoriali chiedevano a gran voce che iniziasse a revocare le tariffe statunitensi fino al 25% imposte da Trump su centinaia di miliardi di dollari di importazioni cinesi, ed è per questo che Tai stava lavorando sulla questione.

La Corea del Nord potrebbe rialzare la testa, test missilistici e nucleare

I media internazionali hanno segnalato il fatto che la Corea del Nord ha accennato oggi che potrebbe riprendere i propri test nucleari e missili balistici a lungo raggio, poiché alti funzionari guidati da Kim Jong Un hanno affermato che il Paese si sta preparando per un “confronto a lungo termine” con gli Stati Uniti. Nonostante le severe sanzioni internazionali, quest’anno Pyongyang ha condotto una serie di test sulle armi, compresi i missili ipersonici, mentre il leader Kim persegue il suo obiettivo dichiarato di rafforzare ulteriormente l’esercito nazionale. Ancor più fragile economicamente, di una fragilità derivante da un blocco autoimposto per proteggersi dal coronavirus, la Nazione -ulteriormente impoverita- non ha risposto alle offerte di colloqui di Washington, mentre ha continuato a raddoppiare i test sulle armi e giura una risposta “più forte e certa” a qualsiasi tentativo di frenarlo. Una riunione del politburo del Comitato centrale del partito “ha dato istruzioni a un settore interessato di esaminare tempestivamente la questione della ripresa” di tutte le attività che erano state temporaneamente sospese, secondo quanto riportato dai media statali KCNA, in un probabile riferimento al nucleare e all’ICBM di Pyongyang (missili balistici intercontinentali). “La politica ostile e la minaccia mi-



litare degli Stati Uniti hanno raggiunto una linea di pericolo che non può più essere ignorata”, ha affermato l’agenzia. Kim ha presieduto la riunione del Politburo in cui i funzionari hanno presentato un rapporto che analizza le condizioni nella penisola coreana e affronta “l’orientamento per le contromisure contro gli Stati Uniti per il futuro”. La potenziale ripresa dei test nucleari e dei missili balistici a lungo raggio arriva in un momento delicato nella regione, con l’unico grande alleato di Kim, la Cina, che ospiterà le Olimpiadi invernali il mese prossimo e la Corea del Sud che si sta preparando per le elezioni presidenziali a marzo.

Matrimoni, in Italia si registra un +10% di fallimenti

*La stima è dell'associazione degli avvocati matrimonialisti
Coppie divise da vaccino, violenze domestiche e infedeltà*

‘Questo matrimonio non s’ha da fare’. Soprattutto in epoca Covid. Ci perdonerà Alessandro Manzoni se prendiamo in prestito una delle frasi più famose del suo capolavoro, ‘I promessi sposi’, per adattarla all’attuale situazione sentimentale che stanno attraversando molti italiani che vivono nella stessa casa e la cui convivenza è stata messa a dura prova da quando il coronavirus ha fatto la propria comparsa. Raggiunto dalla Dire, il presidente dell’Associazione avvocati matrimonialisti italiani (Ami), Gian Ettore Gassani, spiega che “in questo momento parliamo di stime perché non abbiamo ancora i dati ufficiali dell’Istat. In base ai dati incrociati dalle varie sezioni dell’Ami possiamo, però, rilevare che soprattutto in alcune zone del

Centro-Nord c’è stato un aumento almeno del 10% delle separazioni, sia per violenza e infedeltà”, che per sfinitimento da convivenza forzata in pandemia “per quelle coppie che erano già in crisi”. Per il legale “è indubbio che la pandemia sia stata deleteria non solo dal punto di vista economico e sanitario, ma anche dal punto di vista familiare, se non altro perché c’è stato un aumento esponenziale delle violenze intra familiare, con una crescita, purtroppo, anche di casi di femminicidi, di telefonate al numero 1522 e di denunce penali”. “È evidente- prosegue- che tutto questo abbia determinato una crisi della stabilità delle coppie e si può tranquillamente dire che il lockdown, soprattutto nella parte iniziale, nei primi tre mesi dove si è vissuto sotto lo



stesso tetto, abbia determinato molte fratture coniugali”. Il presidente dell’Ami fa sapere che “anche per quanto riguarda le scelte sul vaccino c’è stato un numero piuttosto significativo di separazioni. Un aumento che non posso quantificare, perché molte volte si sono rivolti ai nostri studi coniugi che volevano far

causa al coniuge no vax o viceversa. O, addirittura, ci sono state crisi coniugali perché bisognava decidere se vaccinare o meno i figli”. Gassani ricorda che “a tal proposito ci sono state alcune sentenze a riguardo, soprattutto in Toscana, di giudici che hanno autorizzato al vaccino figli minorenni contro il parere dei

genitori. Diciamo che, indubbiamente, c’è stato un aumento di separazioni ma anche un aumento delle ragioni per le quali si è giunti alla separazione. Prima c’era la fine di un rapporto, la noia di un rapporto e la violenza, adesso c’è anche il vaccino”. “Purtroppo- chiosa il legale- quando accadono queste tragedie planetarie la famiglia risulta l’anello debole che paga il prezzo più alto, perché la crisi economica, le questioni ideologiche legate al vaccino, il nervosismo che serpeggia molte volte all’interno delle mura domestiche porta ad una crisi della quale non possiamo conoscere gli esiti. Ci auguriamo che si possa ritornare alla normalità, sperando che la famiglia diventi nuovamente la roccaforte dei valori e dei sentimenti”, conclude.

Il caffè espresso candidato dal Mipaaf a patrimonio immateriale dell’Umanità dell’Unesco

Approvata all’unanimità la candidatura del caffè espresso italiano a patrimonio immateriale dell’Umanità dell’Unesco. Il Mipaaf ha dato così il via libera e l’annuncio è stato dato dal Sottosegretario alle Politiche agricole alimentari e forestali, Gian Marco Centinaio con la seguente motivazione: “In Italia il caffè è molto di più di una semplice bevanda: è un vero e proprio rito, è parte integrante della nostra identità nazionale ed è espressione della nostra socialità che ci contraddistingue nel mondo”. “Siamo molto soddisfatti di essere arrivati ad una candidatura unitaria” ha poi commentato. La candidatura del caffè espresso italiano proprio oggi “sarà trasmessa alla Commissione



nazionale italiana per l’Unesco e – ha proseguito il Sottosegretario - confidiamo che questa la approvi e la trasmetta entro il 31 marzo a Parigi. La tazzina di espresso rappresenta per tutti gli italiani un rito sociale e culturale che trova riscontro anche nella letteratura e che appassiona tutto il Paese, da Napoli a Venezia fino a Trieste passando per Roma e Milano. Una candidatura tanto più importante in un momento storico in cui le restrizioni dovute alla pandemia hanno penalizzato i rapporti sociali, molti dei quali – ha concluso Centinaio - avevano come cornice il bancone o il salotto all’aperto di un bar davanti a un buon caffè italiano”.

ELPAL CONSULTING
SOLUZIONI INTEGRATE PER LE AZIENDE
TECNOLOGIA E INNOVAZIONE
SOLUZIONI PER LE AZIENDE
Lago Luigi Febberelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06/5119932

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorio Metz, 45 - 06 7250499

AGC-GREENCOM
Agenzia Consulistica Nazionale
CreareCom è l'agenzia globale italiana del verde e si diffonde ad agevolare le tutte le attività del mondo dell'energia, dal risparmio all'arrendamento all'acquisto in un'ottica Green. Il rivoluzionario GreenCom è la soluzione per il gruppo "Green Gas 10"

Caffetteria Doria
Coffee BREAK
Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Roma

Roma Capitale, Gualtieri: “Serve più autonomia per la città”

Torna d'attualità il dibattito su ruolo e poteri della città di Roma. E' Capitale ma non ha alcuna autonomia legislativa e su questo punto ha detto la sua il Sindaco di Roma, Gualtieri: “Non c'è mai stato un accordo unanime tra gli studiosi e nelle istituzioni, se una legge potesse o meno intervenire anche nelle materie che la Costituzione assegna in sede concorrente o residuale alla competenza del legislatore regionale. Oggi questo tema è neutralizzato nella sua capacità di compromettere le riforme, dal fatto che la Regione Lazio ha confermato la volontà di adottare proprie norme per regolare materie di propria spettanza per conferire più autonomia a Roma Capitale. Di questo ringrazio il presidente Zingaretti con il quale è in atto un confronto che verrà presto istituzionalizzato con la creazione di un tavolo di lavoro congiunto tra le due istituzioni”. Lo ha annunciato il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, udito informalmente dalla commissione Affari costituzionali della Camera nell'ambito dell'esame delle proposte di legge in materia di ordinamento e poteri della città di Roma. Gualtieri, in apertura di audizione, ha ricordato che “come assicurato dal presidente Nicola Zingaretti in questa sede, la Regione Lazio ha confermato la volontà politica di convergere in un disegno unitario con lo Stato alla definizione di regole che riguardano Roma anche attraverso un percorso legislativo che porti all'adozione di specifiche norme regionali per



Roma Capitale”. “Voglio esprimere in questa sede l'assoluta disponibilità di Roma Capitale a collaborare con Parlamento, Governo e Regione per dotare finalmente Roma di un ordinamento all'altezza del suo ruolo di Capitale e di centro di un'area vasta sempre più integrata”, ha assicurato Gualtieri. “Non ho dubbi che una previsione costituzionale che precisi meglio la specificità della posizione materiale e istituzionale di Roma Capitale sia la via maestra per delineare un appropriato saldo di qualità sul piano dell'ordinamento, dei poteri e delle risorse”. “Sia dal punto di vista parlamentare sia governativo si sta ragionando sia dal piano di un intervento costituzionale sia legislativo. Credo sia un approccio corretto, ma sono convinto che sia opportuno che i due binari corran insieme evitando il rischio di non cogliere le opportunità che questa fase istituzionale ci pone davanti”, ha chiarito Gualtieri. Il sindaco pensa a “un riconoscimento, che potrebbe essere definito in norme statutarie per Roma, adottate con legge costituzionale all'esito di un percorso interisi-

tuzionale con la Regione Lazio e Roma Capitale. Roma è pronta a assumersi una crescente responsabilità decisionale – ha concluso Gualtieri – anche legislativa, che una modifica costituzionale volesse riconoscere nell'ambito dei diversi livelli di governo della Repubblica”.

Ex Ferrovie Concesse (Roma Lido e Roma Viterbo), arriveranno 35 nuovi treni Già acquistati i primi 11

“Firmato l'accordo quadro, dal valore complessivo di 251 milioni di euro, che permetterà l'acquisto di 35 nuovi treni. Contestualmente la Regione Lazio ha siglato anche il primo contratto applicativo, dal valore di 100 milioni, grazie al quale sono stati già acquistati i primi 11 mezzi (5 per la Roma-Lido e 6 per la Roma-Viterbo)”. Così in una nota l'assessore regionale alla Mobilità del Lazio, Mauro Alessandri. “Si tratta di una fase propedeutica al patto vincolante di acquisto che sarà siglato nei prossimi giorni. Un altro impegno mantenuto da parte dell'amministrazione Zingaretti, ma soprattutto un fatto storico che ci aiuterà nella gestione della Roma-Lido e della Roma-Viterbo, due infrastrutture che ogni giorno sono al servizio di migliaia di cittadini del Lazio e non solo. In questi mesi perdurerà la fase di affiancamento e di formazione, tra le aziende coinvolte, al fine di permettere lo scambio delle reciproche competenze e di vagliare al contempo ogni modalità utile ad offrire un servizio che, nei prossimi mesi, intendiamo migliorare in maniera evidente e nel lungo periodo, anche attraverso il graduale arrivo di nuovi mezzi, trasformare in un trasporto pubblico all'altezza delle aspettative di cittadini e turisti e degli standard che da sempre avrebbe meritato”.

Hinterland, nuovi controlli dei Carabinieri per il rispetto delle regole contro la diffusione di Covid

Proseguono i controlli da parte dei Carabinieri del Comando Provinciale di Roma volti al rispetto delle norme per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, anche alla luce delle nuove disposizioni entrate in vigore nei giorni scorsi, in modo particolare sul tipo di mascherina in uso e sull'obbligo della certificazione verde rinforzata sui mezzi pubblici. A Tivoli, i Carabinieri della locale Compagnia hanno eseguito verifiche presso il capolinea dei bus in arrivo dalla Capitale e lungo le vie commerciali, controllando 205 persone, 17 delle quali sanzionate per mancato possesso del green Pass. In serata, i Carabinieri della Compagnia di Colferro hanno eseguito una ve-



rifica all'interno di un bar ad Artena (RM), sanzionando due clienti che stavano consumando all'interno del locale senza essere in possesso di Green Pass e il titolare dell'esercizio per non aver attuato il controllo circa il possesso del certificato all'accesso al locale.

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 9275963
Via B. Useldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)

amicitytv

GARI TV

CONFIMPRESITALIA
CONFIMPRESITALIA
CONFERENZA ITALIANA
DEI PROPRIETARI E DIRETTORI GENERALI
DEI SERVIZI PUBBLICI
E DEI SERVIZI PUBBLICI
E DEI SERVIZI PUBBLICI

Roma

Commercio ambulante, il Tar congela gli operatori: "Dopo il 2023 ci saranno nuovi Bandi"

In materia di commercio ambulante Roma Capitale deve applicare la normativa europea e procedere ai bandi per l'aggiudicazione dei posteggi su area pubblica. Lo ha stabilito il Tar del Lazio, che con una sentenza ha rigettato il ricorso presentato da un operatore contro la decisione dell'amministrazione capitolina, presa all'epoca della ex sindaca Virginia Raggi sulla scorta di un parere reso dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, di far decadere le licenze e avviare un avviso pubblico per l'aggiudicazione delle postazioni. Nella sentenza i giudici di via Flaminia stabiliscono anche che il commercio su area pubblica rientra nella direttiva Bolkestein, così come deciso dall'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato nel 2021: "La risposta deve essere affermativa - si legge nel dispositivo - sulla scorta di quanto affermato dalla Plenaria: 'La tutela della concorrenza (e l'obbligo di evidenza pubblica che esso implica) è, d'altronde, una 'materia' trasversale, che attraversa anche quei settori in cui l'Unione europea è priva di ogni tipo di competenza o ha solo una competenza di 'sostegno': anche in tali set-



tori, quando acquisiscono risorse strumentali all'esercizio delle relative attività (o quando concedono il diritto di sfruttare economicamente risorse naturali limitate), gli Stati membri sono tenuti all'obbligo della gara, che si pone a monte dell'attività poi svolta in quella materia". In altri termini, così ancora il Tar, "la direttiva impone l'indizione di gare pubbliche a tutela della concorrenza per il mercato, materia 'trasversale' che è suscettibile di trovare applicazione in vari settori dell'ordinamento nazionale, tra cui deve senz'altro farsi rientrare quello delle concessioni di parcheggi a rotazione per l'esercizio del commercio su aree pubbliche per altro caratterizzati anch'essi, come già detto, dalla scarsità delle concessioni assenti". Ricordando la scadenza già prevista al 31

dicembre 2020 poi individuata dal Cds in regime transitorio fino al 31 dicembre 2023, i giudici amministrativi decidono che "la concessione oggetto del giudizio mantiene efficacia fino al 31 dicembre 2023, fermo restando che, oltre tale data, anche in assenza di una disciplina legislativa, esse cesseranno di produrre effetti, nonostante qualsiasi eventuale ulteriore proroga legislativa che dovesse nel frattempo intervenire, la quale andrebbe considerata senza effetto perché in contrasto con le norme dell'ordinamento dell'Ue e fermo restando che, nelle more, l'amministrazione ha il potere di avviare le procedure finalizzate all'assegnazione della concessione nel rispetto dei principi della normativa vigente".

Fonte Agenzia Dire

Presentati al terminal dell'Anagnina i 60 nuovi bus in servizio per Cotral



Il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti e il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, insieme all'assessore alla Mobilità della Regione Lazio, Mauro Alessandri e alla presidente di Cotral, Amalia Colaceci hanno presentato questa mattina al capolinea partenze di Anagnina 60 nuovi bus della flotta Cotral. Realizzati per il trasporto dei passeggeri a corto e medio raggio, 20 dei 60 nuovi Iveco Crossway presentati oggi saranno dedicati al servizio interurbano e suburbano nell'area metropolitana di Roma e concorreranno a potenziare ulteriormente la flotta, già rinnovata al 90% con mezzi di ultima generazione. Questi bus saranno dislocati nei Comuni di Colleferro, Genazzano, Subiaco e Velletri e percorreranno le tratte di collegamento tra i Comuni della Provincia e la Capitale. Gli Iveco Crossway Line da 45 posti a sedere hanno un'elevata capacità di carico e di-

mensioni contenute: sono autobus più corti (10,8 metri), tutti a pianale ribassato, completamente accessibili per il trasporto dei disabili. Si tratta di mezzi Euro 6 - la categoria più bassa in termini di emissioni inquinanti - e, in analogia con tutti i nuovi bus, sono accessoriati con sistema di monitoraggio in tempo reale, contapasseggeri, videosorveglianza, indicatori di linea, sistemi multimediali di bordo. I veicoli sono stati acquistati con un investimento di 17 milioni di euro, fondi del Piano Nazionale Strategico Mobilità Sostenibile erogati dalla Regione Lazio. "Oggi è una giornata importante - ha affermato il presidente della Regione Lazio Zingaretti - la presenza del sindaco di Roma Gualtieri con gli altri sindaci è un altro segnale di una collaborazione che non porterà altro che bene".

"E avere un'azienda del trasporto pubblico locale efficiente come Cotral - ha aggiunto - con il 90 per cento dei bus nuovi, aiuta una fase di grande rilancio della Capitale che si prepara ad affrontare le sfide del futuro". "Abbiamo sessanta bellissimi autobus nuovi, puliti e tecnologici - ha dichiarato il sindaco Gualtieri che ha poi sottolineato - "Noi oggi inauguriamo una nuova fase di collaborazione e sinergia sul trasporto pubblico, su scala regionale e su scala cittadina, che è una cosa importantissima per migliorare il servizio, la sua qualità e la sua efficienza e capillarità". "Cotral per noi - ha aggiunto Gualtieri - è un modello perché è un'azienda efficiente che si valorizza oggi con mezzi pubblici ecologici e innovativi. Il 52 per cento dei chilometri che percorre insistono sull'area metropolitana, un terzo del servizio nella città di Roma".

Spinto giù da Ponte Sisto a Roma, fermato a Roma un uomo gravemente indiziato di tentato omicidio

I Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia Roma Trastevere, su delega della Procura della Repubblica di Roma, hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Tribunale Ordinario di Roma, nei confronti di un cittadino marocchino di 23 anni, nella Capitale senza fissa dimora e con precedenti, gravemente indiziato di tentato omicidio.

Grazie ad una lunga e meticolosa attività d'indagine, scattata a seguito del soccorso prestato ad un ragazzo di 30 anni, anch'egli cittadino marocchino, che lo scorso mese di luglio era precipitato su uno dei piloni di sostegno di Ponte Sisto in circostanze non chiare, i Carabinieri, coordinati dalla Procura della Repubblica di Roma, sono riusciti a ricostruire la di-

namica degli eventi, stringendo il cerchio intorno al giovane indagato. E' emerso, infatti, che all'epoca dei fatti, la vittima avrebbe incrociato nei pressi di Ponte Sisto il 23enne, riconoscendolo quale presunto autore della rapina di uno zaino che aveva subito una settimana prima nella zona di piazza Venezia.

Il 30enne, a quel punto, lo avrebbe avvicinato accusandolo del colpo e il 23enne, per tutta risposta, durante una colluttazione, lo avrebbe spinto giù dal ponte, scappando subito dopo, per garantirsi l'impunità.

Nella caduta, la vittima finì sul basamento del pilastro centrale del ponte, riportando varie fratture, poi, dopo la difficoltosa operazione di soccorso, la corsa all'ospedale San Camillo, dove gli vennero dia-

gnosticate lesioni giudicate guaribili in 40 giorni. Le indagini dei Carabinieri della Compagnia Roma Trastevere, partite dall'analisi dei filmati delle telecamere presenti nella zona, dall'escussione di testimoni e da una accurata attività informativa, hanno consentito di individuare nel 23enne il presunto responsabile del tentato omicidio.

A supporto dell'accusa anche le comparazioni antropometriche effettuate dai R.I.S. di Roma sui frame dei video che hanno ripreso la scena l'estate scorsa. I Carabinieri hanno notificato il provvedimento all'indagato nel carcere di Rebibbia, dove si trova già ristretto per altra causa. Sono, tuttavia, in corso ulteriori accertamenti da parte dei Carabinieri, suscettibili di sviluppi investigativi.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032